



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## Venerdì Santo – 15 Aprile 2022

### Prima lettura - Is 52,13- 53,12 - Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

### Salmo responsoriale - Sal 30 - Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

### Seconda lettura - Eb 4,14-16; 5,7-9 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il

peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

### **Vangelo - Gv 18,1- 19,42 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per

dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)*

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo

infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

*Nella persona di Gesù Cristo sono raffigurati, riassunti tutti i poveri della terra, come abbiamo sentito dal profeta Isaia: «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima». Gesù è l'uomo che rappresenta tutti i crocifissi della terra, tutti quegli uomini che vivono nel loro corpo, nel loro spirito, nella loro psiche il dramma dell'abbandono, della disperazione, del disprezzo, dell'umiliazione, della dignità calpestata, tutti quegli uomini, quelle donne e quei bambini che subiscono violenze, muoiono a causa dell'odio, della guerra, della sopraffazione dell'uomo nei confronti dell'altro uomo, che non hanno neppure la possibilità di accedere ai beni primari della terra, crepano di fame, per mancanza di medicine e di cure mediche, che non riescono a vivere una vita autentica, dignitosa, completa. Gesù è stato il capostipite di tutti gli esclusi, gli emarginati, i reietti, i disperati. Questo racconto della Passione che abbiamo ascoltato riassume tutta la sofferenza umana, tutto il disprezzo dell'uomo nei confronti dell'altro uomo, tutta la sopraffazione del potere nei confronti degli ultimi della terra, tutta l'incapacità dell'uomo di vivere in modo pacifico e cordiale, l'incapacità di vedere nell'altro non un nemico da abbattere, ma un amico col quale condividere la vita. Oggi stiamo vivendo una grande passione, l'abbiamo vissuta per due anni e continuiamo a viverla, a causa del coronavirus, ma poiché questo non ci bastava, continuiamo a viverla in tutti quegli uomini, in quelle donne e in quei bambini che sono violentati dalla guerra, dalla cattiveria umana, da un potere sordido, vigliacco, incapace di ascoltare il grido di disperazione degli esseri umani. Di fronte a tanto male, a tanta sofferenza, credo che se leggiamo la storia dell'umanità, siano più gli uomini che hanno sofferto di quelli che hanno vissuto una vita autentica, in pienezza. Di fronte a tutta questa sofferenza mi domando: il Regno di Dio che Gesù è venuto a portare, è compatibile con la tragica vita degli uomini? Abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Gesù è venuto a portare il Regno qui, su questa terra, un Regno di giustizia, amore, pace, un Regno in cui il diritto sia la base su cui si fonda una società giusta. Se leggiamo la storia dell'uomo, quando mai si è realizzato un Regno così? Siamo ben lontani da questo Regno di Dio, che Gesù è venuto a portare, perché in noi prevale l'uomo animale anziché quello spirituale, l'uomo aggressivo, che usa e si serve degli altri esseri umani, usa e si serve del pianeta senza alcun rispetto né per la terra, né per le generazioni che verranno dopo di noi. Un uomo di un egoismo spaventoso, di un'indifferenza che uccide. Questo Regno è possibile? Dobbiamo rassegnarci al male, alla violenza? Il Regno di Dio è già possibile su questa terra se ciascuno di noi prende coscienza della*

*responsabilità e la fatica delle scelte che è chiamato a costruire giorno dopo giorno, perché questo Regno non resti un'utopia irrealizzabile. Siamo cittadini di questo Regno, sta a noi, alla nostra volontà, alla nostra coscienza educata al bene poter realizzare, almeno in minima parte, le istanze fondamentali, irrinunciabili di questo Regno. Se rinunciamo a queste istanze, rinunciamo alla nostra umanità, alla prerogativa fondamentale per distinguerci dal regno animale, che è quella del pensiero, della ragione. Se usiamo la ragione per uccidere, per umiliare, per disprezzare gli altri esseri umani, diventiamo peggio degli animali che, alle volte, si comportano senza pensiero e ragione, molto meglio di noi. Un altro aspetto di questo Regno è quello della verità: «Dice Pilato: Che cos'è la verità?». I regni di questo mondo oltre ad essere fondati sulla violenza, sullo strapotere dell'uomo sull'uomo, sono basati soprattutto sulla menzogna: voluta, cercata, che è diventata sistema. Finché usiamo la menzogna nei nostri rapporti con gli altri esseri umani, non riusciremo mai a instaurare questo Regno. «Che cos'è la verità?» Ha chiesto Pilato a Gesù. Non è un'idea peregrina, una dottrina, ma una persona. Pilato aveva davanti la verità, in carne e ossa. Era quel Gesù che i sacerdoti della religione ebraica volevano uccidere a tutti i costi e sono arrivati a farlo, eppure non ha riconosciuto in Gesù la verità. È difficile riconoscere la verità, esseri uomini e donne vere, percorrere cammini di verità, innanzitutto con noi stessi. Quante volte mentiamo a noi stessi, agli altri. Le nostre relazioni all'interno della famiglia, delle persone con le quali condividiamo la vita sono di verità o di menzogna? Quante volte indossiamo la maschera per recitare nel teatro e nella commedia tragica dell'esistenza? Se non gettiamo la maschera, se non facciamo la verità dentro di noi, non possiamo pretendere che il mondo sia guidato dalla luce della verità. La pace tanto sospirata, soprattutto in questo momento turbolento di guerra, di odio, di discriminazione, di sopraffazione, questa pace potrà realizzarsi solo se ci decideremo a vivere come uomini e donne di luce e di verità. Se continuiamo a guardare solo ai nostri interessi, al nostro egoismo e ai nostri tornaconti, se ci facciamo beffe della vita grama, bastarda, maledetta della maggioranza degli esseri umani, la verità e la pace non avranno posto su questa terra. Dobbiamo ancora una volta invocare, con profonda convinzione, senza paure, titubanze e dubbi Gesù, Re della Pace, perché ci aiuti a percorrere cammini di verità, di amore, di pace, di giustizia. Certo, Gesù lo ha percorso ed è morto sulla croce! Dobbiamo mettere in conto di morire, ma prima ancora almeno di privarci di tante cose che soffocano il nostro spirito e la nostra anima, che sono prigionie e schiavitù per la nostra vita. Invece non riusciamo o forse è meglio dire non vogliamo rinunciare a niente, perché siamo ormai schiavi, drogati dalle cose, che hanno preso il sopravvento sulla persona umana. Disprezziamo gli assoluti della vita, disprezziamo l'uomo e corriamo in modo affannoso verso le "cose" che rendono arido e di pietra il nostro cuore e ci allontanano da noi stessi, da Dio e dall'uomo. Il Signore ci aiuti a percorrere cammini difficili che maturano all'interno della nostra coscienza. La legge non può imporre quelle consapevolezza interiori che ci aiutano a maturare un nuovo modo di porci nei confronti della vita, della terra, dell'uomo. Sono cammini difficili, 'Via Crucis', ma ci aiutano a ritrovare noi stessi nella verità e ci aiutano a credere fortemente che la pace, la giustizia, l'amore, la verità sono possibili. Profonde convinzioni che ci portano vicino a noi stessi, a Dio e all'uomo.*

Cerchiamo, in collaborazione con la CARITAS Italiana e con l'Associazione Fondazione Mario ed Anna Magnetto di Alpignano, alloggi nella città e nella provincia di Torino nei quali ospitare i profughi della guerra in Ucraina. Se qualcuno avesse disponibilità, può lasciare i suoi dati direttamente in Sacrestia o scrivere all'indirizzo email: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it) o telefonare al numero 011-539045.

Inoltre, in collaborazione con Associazioni che trasportano aiuti in Ucraina, raccogliamo presso la Sacrestia, medicinali e materiale sanitario, come abbiamo sempre fatto per Haiti, per soccorrere le persone provate dalla guerra.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.